

Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport

CONVEGNO NAZIONALE
Roma, 21-22 novembre 2002

**Le nuove sfide del pellegrinaggio postgiubilare.
Una pastorale “pellegrinante”
per una Chiesa missionaria**

La situazione

Il pellegrinaggio nelle nostre Chiese ha celebrato il suo apogeo nel Grande Giubileo dell'anno 2000, sviluppando in modo stupendo le sue vere potenzialità, suscitando in ogni comunità cristiana autentiche conversioni, santi proponimenti e rinnovato impegno di vita evangelica. Al riguardo il sentire comune concorda nel valutare l'esperienza giubilare come esemplare sia sotto il profilo spirituale che ecclesiale, solidale e culturale¹.

Ora, l'attuale condizione del pellegrinaggio, a distanza di due anni dal Giubileo, consiglia un pacato discernimento in riferimento alla sua complessiva e sovente contraddittoria realtà. Qui e là si registra infatti una stasi o si paventa una leggera flessione della domanda, ma soprattutto si teme una frammentazione e una moltiplicazione di varie “esperienze” individualistiche e nel segno del “fai-da-te”, fenomeni in sé legittimi ma portatori di segnali connotati di rischiosità pastorale.

Le cause di quanto viene empiricamente osservato vanno pazientemente studiate non solo dagli esperti ma altresì dagli operatori pastorali. Si avverte in molti osservatori e addetti ai lavori una preoccupazione non tanto per l'ipotetico calo di appetibilità del pellegrinaggio, quanto per l'apatia e la lentezza a muoversi insieme, in stile si direbbe “giubilare”, da parte dei fedeli, vanificando l'acquisizione di un'ecclesiologia di comunione e di missione.

Forse può essere una certa “stanchezza” o la “prevedibilità” del cammino proposto, la “standardizzazione” del modello tradizionale o la sua “gestione” troppo devozionale a determinarne l'indebolimento dell'*appeal* del pellegrinaggio nel vissuto personale dei fedeli e nella coscienza della comunità cristiana.

Su queste ed altre ipotesi gli Uffici Diocesani e gli Organismi di pellegrinaggio sono chiamati a riflettere per discernere le ragioni di una crisi latente e per elaborare opportuni e sagaci provvedimenti, con sapiente intuizione e capacità pastorali, tenendo ferma l'apertura ideale e pratica del programma della Chiesa italiana: “*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*”².

¹ Non si dimentichi la straordinaria incidenza pastorale prodotta dalla preparazione triennale voluta dal Santo Padre ed espressa nella Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994) e dal prezioso documento del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il pellegrinaggio nel Grande Giubileo del 2000*, 25 aprile 1998.

² Cfr. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, Roma, 2001

A incrementare una comune e articolata presa di coscienza, l'Ufficio Nazionale propone questo Convegno che, oltre ad essere punto di osservazione della realtà del pellegrinaggio, intende farsi carico e premura di capire meglio le nuove tendenze, sia a livello individuale e comunitario che riguardo alle famiglie e ai giovani³, e di orientare lo sguardo verso scenari più mirati, accattivanti e di pressante attualità.

Pellegrinaggio e “pastorale missionaria”

Il Convegno mira anzitutto a ricollocare il pellegrinaggio negli orizzonti pastorali di una Chiesa desiderosa di “assumere uno stile missionario conforme a quello del Servo, di cui essa stessa è serva”⁴, in modo che si riveli con evidenza la sua identità e la sua finalità nel disegno di salvezza per l'umanità intera.

Anzi esso si configura come stimolo rigoroso e sostegno efficace della presenza evangelizzante della Chiesa nel mondo contemporaneo e, proprio in forza della sua natura intrinseca, si connette correttamente con la auspicata ripresa di slancio missionario da parte della Chiesa stessa.

Per altro è convinzione diffusamente condivisa che il pellegrinaggio debba essere sempre più innestato nella pastorale ordinaria, chiamata nelle condizioni presenti della Chiesa e della società ad una “conversione missionaria” a tutto campo.

In tal senso, lo scopo è di far passare il pellegrinaggio dalla marginalità alla centralità pastorale, come esigente percorso “missionario” capace di annuncio primario del vangelo e di conferma della fede. La proposta del pellegrinaggio infatti emerge dal di dentro della Chiesa, come espressione edificante dell'identità ecclesiale, preoccupandosi di essere esperienza viva nell'attuazione “della vocazione battesimale alla santità”⁵.

Per questo il pellegrinaggio non si impone mai, al contrario si pone a servizio dell'azione pastorale, con modulare flessibilità, per sostenere i cammini comunitari ordinari nella sequela di Gesù Cristo, l'Inviato del Padre per la salvezza del mondo.

Eredità giubilare, pellegrinaggio e vita cristiana

Il Convegno vuol essere memoria significativa del Giubileo dell'anno 2000, come “tempo di grazia e di misericordia” (ivi, 7). E' alla luce infatti dell'indimenticabile esperienza giubilare e del grande patrimonio teologico e spirituale accumulato e messo a frutto, che il pellegrinaggio non può che mettere al centro il vangelo, il cammino spirituale, il silenzio contemplativo, la conversione e il perdono, la solidarietà, la testimonianza pubblica della fede.

Così le beatitudini evangeliche diventano criterio assoluto di giudizio e di comportamento, sperimentando il riconoscimento del primato di Dio come Padre misericordioso, di Gesù Cristo come unico Salvatore del mondo, dello Spirito Santo come forza della nuova evangelizzazione. In tale dimensione di verità e di grazia il pellegrinaggio acquista valore come eccellente esperimento di vita trinitaria e di testimonianza pensata e matura.

³ E' utile riflettere sulla scorta dei risultati di una recentissima indagine che presenta, con acutezza e completezza, l'universo spirituale della galassia giovanile, cfr. Notiziario CEI, *Una spiritualità in movimento. I giovani fra GMG e quotidiano*, n. 35/6, 2002.

⁴ Cfr. CEI, *doc. cit.*, 10.

⁵ Ivi, 8.

Seguendo la formula ispirata di Giovanni Paolo II, è necessario che il pellegrinaggio si conformi continuamente al “*ripartire da Cristo*”⁶ e conduca ad un’esperienza vivificante della supplica del profeta: “*Fammi ritornare, ritornerò*” (Ger 31, 18), consolidando un’attitudine penitenziale nella personale coscienza della misericordia del Padre.

Per questo è urgente rilanciare il pellegrinaggio nel normale procedere della vita cristiana, sulla scia della memoria costante e fruttuosa dell’evento giubilare. Prenderne coscienza e trasfonderlo nella linea dell’azione pastorale, diventa punto di forza e rinnovata consapevolezza per vivere nel cuore della Chiesa l’esperienza del suo essere pellegrina verso la patria del cielo.

Due grandi prospettive: Europa e Terra Santa

Nel Convegno si propongono due prospettive di riferimento che dovrebbero essere ambiti privilegiati, anche se non esclusivi, dell’offerta qualificata del pellegrinaggio nelle nostre comunità cristiane.

Anzitutto la prospettiva della “*Terra Santa*” (includendo Egitto, Sinai, Giordania, Siria, Libano), in quanto necessitante immersione nella storia e nella geografia della salvezza. Il ritorno alle origini non è espressione di una nostalgia estetica, ma di un eloquente e pregnante attingere alle fonti della fede in vista di una continua rigenerazione.

In secondo luogo la prospettiva dell’“*Europa*” (includendo Grecia, Turchia, Est europeo, Russia), in quanto incombente compito di evangelizzazione nel contesto della costruzione di una nuova forma di convivenza tra i popoli. Lo sguardo europeo consente un crescere nell’appartenenza e un rendersi conto di profondi legami di fede e di responsabilità⁷.

Le motivazioni che urgono da una parte per ritornare nei luoghi segnati dalla storia della salvezza e dall’altra per rintracciare i cammini della nostra storia millenaria, sono evidenti a tutti. Le urgenze sono dettate variamente dalle contingenze storiche e politiche e dalle nostre valutazioni e sensibilità, ma vanno sapientemente valutate tenendo conto delle istanze profonde della Chiesa.

Il pellegrinaggio infatti non è mai avulso dalla realtà, anzi se ne rende interprete edificando nuove dimensioni dello spirito, nuove opportunità culturali, nuove esigenti responsabilità civili e sociali. Europa e Terra Santa assumono oggi valenze del tutto particolari e inducono i cristiani ad accogliere la sfida di un protagonismo radicato e ispirato dalla fede e dalla coscienza storica.

Rinnovato impegno ecclesiale

Nel Convegno si intende ripensare insieme le attese e le domande della “*Pastorale dei Pellegrinaggi*”. Fortificati dallo spirito di comunione, di perdono, di rigenerazione che il Giubileo ci ha lasciato in eredità come dono e come compito, si guarda con stupore e ammirazione l’impegno evangelico delle nostre Chiese e ai cammini pastorali da esse intrapresi. Perciò la nostra intenzione primaria si dispiega nel

⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, nn. 29 e ss.

⁷ Cfr. Servizio Nazionale per il progetto culturale della CEI, *L’Europa sfida e problema per i cattolici*, 2° Forum del progetto culturale, ed. EDB, Bologna, 1999.

voler corrispondere alle loro esigenze con adeguate e congrue proposte di pellegrinaggio⁸.

E' bello e legittimo che ogni Ufficio Diocesano e ogni Organismo di pellegrinaggio, attingendo alla propria migliore tradizione, si inventi da sé nuovi contenuti, nuove proposte, nuove strategie, nuovi consensi. Appare questo uno sforzo meritorio ed encomiabile, che va incrementato, consolidato e sempre perfezionato per il bene dei fedeli e delle comunità. Tutto infatti va fatto confluire nel grembo della Chiesa diocesana, a servizio della fede praticata nelle comunità, dei tanti "cristiani della soglia" e di coloro che "hanno bisogno di cammini per «ricominciare»"⁹.

E' altrettanto opportuno far tesoro delle esperienze fatte, scambiarle e confrontarle con altre esperienze, arricchirsi del bene che ad altri è stato concesso di adempiere secondo la grazia del Signore. D'altra parte in ogni buona famiglia una mano aiuta l'altra ed entrambe gioiscono del bene scambiato, secondo un autentico spirito di comunione.

Da un proficuo dialogo emergeranno idee e proposte di particolare rilevanza, utili alla comune edificazione, a reciproco apprendimento, al progressivo incremento della pastorale dei pellegrinaggi nel concerto dell'unica e salvifica azione pastorale della Chiesa.

Conclusione

L'intenzione dell'Ufficio Nazionale della CEI non ad altro mira se non a creare le condizioni per costruire spazi e tempi di comunione secondo le indicazioni dei nostri Vescovi, di porsi a servizio dei deboli e di chi ritiene possibile donare e ricevere doni gratuitamente: "*gratis accepistis, gratis date*" (Mt 10,8).

Mons. Carlo Mazza
Direttore Ufficio Nazionale CEI per la
Pastorale del tempo libero, turismo e sport

⁸ Cfr. Commissione Ecclesiale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Nota pastorale "*Venite, saliamo sul monte del Signore (Is 2,3). Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio*" (1998).

⁹ Cfr. CEI, *doc. cit.*, n. 59.